



Il ministro dell'Ambiente nipponico, Goshi Hosono, ispeziona il reattore n.4 della centrale di Fukushima. FOTO ANSA

Fukushima, atto d'accusa «Il disastro? Colpa umana»

● **Durissimo rapporto della commissione parlamentare** ● **Responsabili della tragedia, più dello tsunami, il governo, la Tepco e le agenzie di controllo** ● **Intanto il Paese riapre al nucleare**

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Nessuna fatalità. La tragedia nucleare dell'11 marzo 2011 a Fukushima è dipesa da inadeguati interventi nei giorni dell'emergenza, sommati alla mancata attività di prevenzione negli anni precedenti. A questa conclusione è arrivata la Commissione parlamentare d'inchiesta, che comprendeva esperti di chiara fama come Koichi Tanaka, premio Nobel per la chimica nel 2002.

Nel suo atto di accusa la commissione coinvolge il governo, l'azienda che gestisce gli impianti e le agenzie statali di controllo. Il rapporto, elaborato attraverso sei mesi di indagini e novacentore ore di deposizioni e colloqui con oltre mille persone, afferma testualmente che «sebbene innescato da eventi cataclismici, l'incidente allo stabilimento Fukushima Daiichi non può essere considerato una sciagura naturale», ma al contrario «un disastro provocato in larga misura dall'uomo». Che poteva «essere previsto e prevenuto».

La pubblicazione del documento è

destinata a ravvivare le polemiche sull'opportunità che Tokyo perseveri nel suo programma nucleare, anziché puntare sulle energie alternative come richiede un fortissimo movimento di opinione pubblica. Solo domenica scorsa è stata riattivata a Ohi la prima di 50 strutture atomiche bloccate in seguito alla catastrofe. Secondo il governo il passaggio dal nucleare ad altre fonti di energia è un processo «irreversibile». Per ora però del nucleare non si può fare a meno, e dunque una dopo l'altra molte centrali riapriranno.

Gli inquirenti puntano l'indice contro l'incredibile leggerezza dimostrata dalle autorità di regolamentazione e dalla Tepco (società proprietaria di Fukushima), che non hanno evidentemente tratto alcun insegnamento dalle spaventose conseguenze del maremoto che sconvolse l'Asia nel dicembre 2004. Eppure sia l'Authority sia la Tepco «erano consapevoli già dal 2006 del rischio di un black-out completo di Fukushima in caso di tsunami e della possibilità di danneggiamento dei reattori». «Pur avendo avuto una serie di

opportunità per adottare misure -si legge nella relazione- hanno deliberatamente rinviiato le decisioni, non hanno intrapreso azioni di tutela». Non si sa per quale motivo, ma l'altezza massima preventivata per un'onda anomala che avesse investito quella zona in caso di tsunami, era di soli 4 metri. Ben al di sotto di quella che si abbatté sull'impianto, che ne misurava 14, e di altre onde che in certi punti arrivarono ad elevarsi sino a 23 metri.

Errori a monte. Errori a valle. Nelle ore e nei giorni successivi al sisma, gli organismi governativi «non funzionarono correttamente», ci furono problemi di comunicazione fra la Tepco e il Kantei, cioè l'ufficio del primo ministro. Il Kantei ad esempio si mise in contatto diretto con la direzione della Tepco e con il sito di Fukushima, anziché passare attraverso un organismo intermedio previsto per circostanze simili. Cosicché ne risultò alterato il funzionamento della catena di trasmissione degli ordini.

Il rapporto elenca una serie di clamorosi passi falsi. La visita dell'allora pre-

...

**Il disastro poteva essere «previsto e prevenuto»
Molti evacuati spostati in zone radioattive**

mier Naoto Kan a Fukushima subito dopo il terremoto servì solo a distogliere personale dai soccorsi. Il Kantei tardò a dichiarare lo stato d'emergenza. Persino l'evacuazione dalle aree a rischio fu compiuta in maniera confusa. «Solo il 20% dei residenti sapevano che c'era stato un incidente quando ricevettero l'ordine di abbandonare le case situate nel raggio di tre chilometri dalla centrale. Alcuni poi furono spostati verso zone fortemente radioattive...».

PROFONDE RIFORME

Più in generale l'incidente nella sua gravità fu il frutto di una collusione in comportamenti sbagliati da parte di governo, Tepco e organismi di regolazione. Questi ultimi sono due, l'uno collegato al gabinetto del premier, l'altro al ministero dell'economia. Dalla loro contemporanea duplice e separata attività di controllo verso il governo e verso l'azienda che gestisce il nucleare, dovrebbe in teoria scaturire la presunta indipendenza dell'intero sistema di regolamentazione. Invece gli organismi addetti alla regolamentazione «non monitorarono la sicurezza nucleare, ed evitarono di assumersi responsabilità dirette, lasciando che i gestori applicassero le norme solo su base volontaria». «La loro indipendenza dalla politica e dagli operatori -prosegue il rapporto- era una presa in giro». Ne facevano parte individui «incapaci, privi di conoscenze adeguate e della volontà di assicurare la sicurezza dell'energia nucleare».

Oltre alle critiche severe, la commissione formula proposte per «profonde riforme delle agenzie nucleari e delle leggi in materia». Sette milioni e mezzo di cittadini suggeriscono rimedi più radicali: l'abbandono completo del nucleare. Lo hanno chiesto firmando una petizione consegnata venti giorni fa al primo ministro Yoshihiko Noda. Non vogliono correre il rischio di un altro dramma come quello del marzo 2011.

La crisi arriva Oltretevere: un «rosso» di 15 milioni per il Vaticano

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Bilancio in rosso per la Santa Sede. Una quindicina di milioni di euro di passivo. È questo il dato del «bilancio consuntivo consolidato» relativo al 2011 approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei cardinali «per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede» presieduta dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone.

Il bilancio si riferisce ai conti dell'Apsa, per il funzionamento dei dicasteri della Curia romana e delle nunziature. Sui conti in rosso pesano in modo particolare il passivo di Radio Vaticana e dell'*Osservatore Romano*, i settori che registrano il maggior numero di occupati, che al 31 dicembre 2011 complessivamente contavano 2.832 unità. Ma ancora di più ha pesato l'andamento negativo dei mercati internazionali. Dai cardinali è giunto un invito alla prudenza e al contenimento delle spese. Ma senza licenziare nessuno.

Il disavanzo è stato attenuato da quel più 7,5% a «sostegno» del servizio che la Curia romana presta alla Chiesa universale» assicurato dalle conferenze episcopali di tutto il mondo e da Istituti di Vita consacrata, Società di vita apostolica e Fondazioni. Nel primo caso si è passati dagli oltre 27 milioni di dollari del 2010 agli oltre 32 milioni del 2011. Dagli ordini religiosi si è passati dai circa 747.600 del 2010 ai 1.194.217.

Positivo, invece, è stato il bilancio del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che ha un'amministrazione autonoma. La struttura dei servizi interni al piccolo stato registra, infatti, un attivo di 21,844 milioni di euro. Merito soprattutto dell'apporto dei Musei vaticani che con gli oltre cinque milioni di visitatori dello scorso anno hanno prodotto ricavi superiori ai 91 milioni di euro. Nel 2010 erano stati poco 82,400 milioni. Oltre a tutto questo va considerato l'Obolo di san Pietro, (le offerte dei fedeli per l'attività di carità del Papa) aumentata lo scorso anno di 2 milioni di dollari.

Anche per il 2011 non è mancato il contributo dello Ior, l'Istituto per le Opere religiose: 49 milioni di euro messi a disposizione del santo Padre «a sostegno del suo ministero apostolico e di carità». Vi è stato anche negli anni scorsi. Al consiglio dei cardinali, il direttore generale dello Ior, Paolo Cipriani, ha presentato «la situazione economica dell'istituto», chiarendone alcuni aspetti.

COMUNE DI PALOMBARA SABINA
Esito di gara
Il Comune di Palombara Sabina (RM) tel. 0774.636439 fax 0774.636431, ha aggiudicato in data 1.06.12 la gara a procedura aperta per la fornitura di energia elettrica, in bassa e media tensione, per le utenze relative a tutti gli edifici comunali e strutture di competenza dell'amministrazione e agli impianti di pubblica illuminazione ed altri usi alla MULTIUTILITÀ S.P.A. con sede in Verona - Via del Lavoro n. 33, per il prezzo di € 661.799,80 biennale (IVA esclusa).
Il Dirigente Area Tecnica
Arch. Nicola De Bernardini

COMUNE DI LEVATE (BG)
Avviso appalto aggiudicato - CIG 399396435B
Il 21/05/12 è stato aggiudicato, mediante procedura aperta e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'appalto per il "servizio di raccolta, trasporto, avvio al trattamento di rifiuti urbani ed assimilati per il periodo 01/06/2012 - 31/05/2015". Ditta aggiudicataria Ecosviluppo Cooperativa Sociale Onlus con sede in Via Guzzanica 50 24040 Stezzano (BG). Punteggio ponderale: 89/100. Valore contratto € 403.485,12 + IVA, comprensivo di € 6.000,00 per oo.ss. non soggetti a ribasso, corrispondente ad un canone annuo di € 134.495,04+I.V.A. comprensivo di € 2.000,00 per oo.ss. non soggetti a ribasso. Ulteriori informazioni sono disponibili su: www.comune.levate.bg.it. Il Responsabile del Procedimento: geom. Maurizio Pavia

Per la tua pubblicità su
L'Unità
tiscali: adv
Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare
al numero **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380
ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

il giorno 3 luglio 2012 e' mancato all'affetto dei suoi cari
FERDINANDO CINELLI
di anni 89
ne danno il triste annuncio la moglie e la figlia. Il funerale avra' luogo sabato 7 c.m. alle ore 10 presso la medicina legale di Bologna.
Bologna, 06 luglio 2012

Ciao
FABIETTO
un anno dopo con l'affetto di sempre.
Ivano Daniela Valentina Simone

Messico, accuse di brogli al voto Al via il riconteggio delle schede

La commissione elettorale messicana ha annunciato che vi sarà un riconteggio di metà dei voti delle presidenziali del 1 luglio poiché sono state rilevate alcune «incongruenze». Le urne hanno decretato la vittoria del candidato del Partito Rivoluzionario Istituzionale, Enrique Pena Neto, ma il progressista Andres Manuel Obrador, piazzatosi secondo con un distacco del 6,5 per cento, ha denunciato brogli e chiesto che i voti vengano ricontati. L'esponente della sinistra, che già nel 2006 si era rifiutato di riconoscere la vittoria di Felipe Calderon, ha accusato il Pri di aver comprato un milione di voti. Il riconteggio, ha sottolineato il segretario esecutivo dell'Istituto federale elettorale, Edmundo Jacobo, è «una dimostrazione di apertura e trasparenza».

Il segretario, riferisce la Bbc, ha aggiunto che il controllo riguarderà le schede di 78.012 seggi elettorali sui 143.132 totali.

Secondo l'accusa di Lopez Obrador, gli elettori avrebbero scattato una foto con il cellulare alla propria scheda elettorale in modo da provare la loro preferenza per il Pri e ottenere in cambio dei buoni acquisti con il marchio della confederazione dei lavoratori messicani, sindacato vicino al partito di Nieto. Lo scarto dei voti sarebbe di circa tre milioni di voti, un margine più alto delle ultime presidenziali, ma più sottile di quanto era stato previsto dai sondaggi. L'istituto federale elettorale ha tenuto una riunione di emergenza, mentre fuori dalla sede si tenevano manifestazioni di protesta.